

FrancoAngeli

Associazione di Psicologia Cognitiva
Scuola di Psicoterapia Cognitiva

PSICOTERAPIE

Disforia di genere in età evolutiva

Sostenere
la ricerca dell'identità di genere
nell'infanzia e nell'adolescenza

A cura di *Laura Rigobello,*
Francesca Gamba



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Disforia di genere in età evolutiva

Sostenere
la ricerca dell'identità di genere
nell'infanzia e nell'adolescenza

A cura di *Laura Rigobello,*
Francesca Gamba

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

Il copertina: Hlgf tlej "Cwi wv'Mcwrncej . "Dkf pku"J grf c"

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di <i>Francesca Gamba e Laura Rigobello</i>	pag.	11
---	------	----

Parte prima **Aspetti di base e teorici**

1. Disforia di genere: uno sguardo sull'argomento , di <i>Caterina Diani e Laura Rigobello</i>	»	17
1. Inquadramento terminologico	»	17
2. Classificazioni e criteri diagnostici	»	21
3. Manifestazioni estetiche e comportamentali identificabili in base all'età	»	27
4. Prevalenza	»	30
5. Comorbidità con disturbi psicologici e psichiatrici	»	31
6. Diagnosi differenziale	»	33
7. L'immagine corporea nella disforia di genere	»	34
8. Sviluppo dell'identità di genere nell'infanzia e nell'adolescenza	»	36
8.1. Lo sviluppo del Sé e la tipizzazione sessuale nell'infanzia	»	36
8.2. La maturazione puberale e lo sviluppo dell'identità in adolescenza	»	39
Bibliografia	»	42
2. Bambini e adolescenti con disforia di genere: linee guida e protocolli internazionali , di <i>Alessandra Maietti</i>	»	45
1. Considerazioni generali	»	45
2. Linee guida internazionali per la pratica clinica in età pre-puberale, puberale e post-puberale	»	46
3. Interventi psicologici e sociali con bambini e adolescenti	»	47

3.1. Gender Management Service (GeMS) del Children's Hospital di Boston	»	51
4. Interventi farmacologici e chirurgici	»	52
5. La scienza divisa: favorevoli e contrari al trattamento ormonale precoce di soppressione della pubertà	»	56
Bibliografia	»	59
3. Bambini e adolescenti con disforia di genere: linee guida e protocolli nazionali , di <i>Sara Petterlini, Paola Polo e Francesca Gamba</i>	»	63
1. Considerazioni generali	»	63
2. Mio figlio vuole la gonna	»	65
2.1. La storia di Micky	»	66
2.2. Identità a 3 anni	»	66
2.3. Il bimbo che gioca con la Barbie	»	66
3. Linee guida dell'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere (ONIG)	»	67
4. Approcci clinici e posizione dell'Ordine degli Psicologi Italiani	»	69
5. L'approccio teorico di riferimento per i Centri Italiani che si occupano di disforia di genere in età evolutiva	»	71
5.1. Guida alla gestione della DG in bambini e adolescenti	»	71
5.2. La gestione	»	72
5.3. L'intervento fisico	»	73
6. Principali centri italiani che si occupano di DG	»	74
6.1. SSIG, Servizio per il sostegno all'identità di genere dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini (a cura di Maddalena Mosconi)	»	78
7. Alcune riflessioni	»	84
Bibliografia	»	85
Sitografia	»	86
4. Proposte d'intervento per bambini e adolescenti , di <i>Elisa Fait, Francesca Gamba e Laura Rigobello</i>	»	87
1. Introduzione	»	87
2. Linee guida per il terapeuta	»	88
3. Alcuni aspetti preliminari	»	92
3.1. Riconoscere i propri pregiudizi ed essere consapevoli del proprio atteggiamento	»	92
3.2. Attenzione alla privacy	»	95

3.3. Uso di un linguaggio neutro e self-disclosure	»	96
3.4. Relazione con altri enti e professionisti	»	96
3.5. Formazione e aggiornamento costanti	»	96
4. Proposte d'intervento nell'infanzia e nell'adolescenza	»	97
5. Fasi dell'intervento	»	98
5.1. Assessment	»	98
5.2. Assessment in età prescolare (2-5 anni)	»	99
5.3. Assessment in età scolare (6-12 anni)	»	100
5.4. Assessment in adolescenza (13-18 anni)	»	100
5.5. Colloquio di restituzione	»	102
5.6. Proposta di possibili interventi	»	102
6. Possibili strategie e strumenti terapeutici	»	104
7. Tematiche specifiche da conoscere, indagare ed affrontare	»	106
7.1. Violenza fisica e sessuale, bullismo e cyberbullismo	»	106
7.2. Discriminazioni: transfobia, genderismo e gender-bashing	»	111
8. Il disvelamento	»	113
9. Rapporti con le istituzioni	»	115
Bibliografia	»	116
5. Proposte d'intervento per i familiari, di Laura Rigobello e Camilla Bettella	»	121
1. Introduzione	»	121
2. La relazione tra terapeuta e famiglia	»	122
3. Finalità dell'intervento	»	123
4. Il contributo della ricerca	»	124
5. Un esempio d'intervento basato sulla famiglia: <i>Family Acceptance Project</i> (FAP), Università di San Francisco	»	125
6. Possibili percorsi per la famiglia	»	129
6.1. La psicoeducazione	»	130
6.2. Il sostegno psicologico	»	131
6.3. La psicoterapia	»	131
6.4. L'auto-mutuo-aiuto	»	132
7. Tematiche possibili da trattare	»	132
8. Gruppo di sostegno per genitori di adolescenti LGBT: un'ipotesi di lavoro	»	133

9. Alcune riflessioni	»	135
Bibliografia	»	136
6. Parlare d'identità di genere a scuola, di Anna Follador e Silvia Marchetto	»	139
1. Introduzione	»	139
2. Progetto "Liberi di esprimersi": proposta di intervento di educazione affettiva e sessuale presso la scuola primaria	»	140
2.1. Premessa, obiettivi specifici e destinatari	»	140
2.2. Descrizione dell'attività del progetto con i bambini	»	141
2.3. Descrizione dell'attività con insegnanti e genitori	»	145
3. Progetto "Identità in costruzione": una proposta d'intervento di educazione affettiva e sessuale presso la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado	»	145
3.1. Premessa e obiettivi specifici	»	145
3.2. "Identità in costruzione" nella scuola secondaria di primo grado	»	147
3.3. "Identità in costruzione" nella scuola secondaria di secondo grado	»	152
4. "Uno zoom sull'identità" in Università	»	155
4.1. Premessa, obiettivi specifici e destinatari	»	155
4.2. Descrizione dell'attività e del progetto	»	156
5. Conclusioni	»	158
Bibliografia	»	159
Sitografia	»	160

Parte seconda

Aspetti pratici e applicativi.

La cassetta degli attrezzi.

Strumenti psicoeducativi e clinici in età evolutiva

1. Colorosamente, di Laura Rigobello e Francesca Gamba	»	163
1. Spunti di riflessione...	»	165
2. Schede di lavoro	»	166
2. Lo specchio dentro me, di Laura Rigobello e Francesca Gamba	»	171
1. Spunti di riflessione...	»	172
2. Schede di lavoro	»	174

3. Schede di lavoro , di <i>Laura Rigobello e Francesca Gamba</i>	»	177
Filmografia , di <i>Laura Rigobello, Francesca Gamba e Alessandra Maietti</i>	»	187
Glossario ad albero	»	191
Glossario	»	193
Appendice	»	199

Introduzione

di *Francesca Gamba e Laura Rigobello*

Questo libro nasce in un project di ricerca sulla disforia di genere in età evolutiva della Scuola di Psicoterapia Cognitiva di Verona in collaborazione con un gruppo di allieve. Non ha alcuna pretesa di essere una guida esaustiva su quest'argomento così delicato, attuale e complesso. Ci siamo affacciate a questo tema con curiosità e con l'intenzione di colmare quel vuoto conoscitivo e formativo che per vari motivi, culturali e non, ci si trova ad affrontare quando si parla d'identità di genere e di orientamento sessuale in età evolutiva. Siamo partite da tutto ciò che non conosceamo, ci siamo documentate e abbiamo cercato di raccogliere in questo testo tutte le informazioni che pensiamo possano essere utili a chi desideri avere un'idea sull'argomento ma soprattutto una guida per la pratica clinica privata, sensibilizzando i colleghi a formarsi e conoscere le strutture specializzate presenti sul territorio italiano. Sappiamo tutti quanto la nostra identità e il nostro sviluppo sessuale siano connessi e quali ripercussioni abbia l'uno sull'altro. Nella pratica clinica con bambini, e ancor più con gli adolescenti, spesso non abbiamo gli strumenti per indagare queste aree, e riuscire ad accedere e a far luce su chi sono e su cosa desiderano veramente è importante. Inoltre tutto ciò che riguarda gli sviluppi atipici della sessualità, sono spesso trattati come delle devianze moralmente inaccettabili e dobbiamo quindi confrontarci con i nostri stessi pregiudizi e gli stereotipi sociali negativi associati a tali minoranze. Scrivendo questo testo abbiamo sempre più compreso quanto sia indispensabile la consapevolezza e la conoscenza di alcuni aspetti importanti di queste problematiche prima di iniziare un percorso psicoterapeutico con un minore e i suoi familiari. Inoltre, durante la stesura del libro, tale argomento ha preso più visibilità. I mass media dedicano sempre più frequentemente maggior attenzione, su riviste e quotidiani popolari si trovano articoli che raccontano la storia di bambini sottoposti al trattamento ormonale per cambiare sesso, lo stesso Papa Francesco ha par-

lato dell'argomento. Una notizia d'interesse nazionale segna un punto di svolta sulle tematiche LGBT. È di recente costituzione, infatti, un Comitato Scientifico – istituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri – che si propone di favorire il confronto, lo scambio e la divulgazione delle conoscenze e del sapere scientifico sulle tematiche LGBT. Questa iniziativa si pone all'interno di una cornice più ampia promossa dal Dipartimento delle Pari Opportunità che ha aderito al programma di supporto e assistenza finalizzato a “combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere” proposto dal Consiglio d'Europa degli Stati Membri. L'istituzione del Comitato Scientifico sulle tematiche LGBT è certamente un passo, ulteriore e importante, all'interno di un cammino di rispetto dei diritti umani e integrazione sociale e culturale a cui tutta la società, italiana e europea, prova a prendere parte. Non possiamo quindi ignorare l'estrema attualità di questo fenomeno dai mille sviluppi politici, sociali e psicologici. La nostra finalità è quella quindi di dare una panoramica più approfondita a quest'argomento che può essere vissuto con un senso di disorientamento, in modo che chi come noi, terapeuta, educatore e/o genitore, si confronti per la prima volta con queste tematiche possa avere qualche spunto in più di riflessione, qualche riferimento concreto cui rivolgersi in ambito nazionale e degli strumenti di lavoro da applicare in contesto terapeutico o scolastico. Nel primo capitolo il tema della disforia di genere è introdotto attraverso una cornice teorica e all'inquadramento all'interno del *Manuale Statistico Diagnostico – DSM-5* con un breve riferimento alle principali tappe dello sviluppo sessuale e dell'identità di genere in infanzia e nell'adolescenza. I capitoli due e tre affrontano invece l'argomento raccogliendo alcuni riferimenti della letteratura internazionale e italiana sulle pratiche cliniche e terapeutiche, nel panorama italiano è presentato, grazie al contributo di Maddalena Mosconi, il Servizio di Sostegno per l'Identità di Genere dell'Azienda San Camillo Forlanini di Roma. I capitoli quattro e cinque approfondiscono gli aspetti della presa in carico e del trattamento di bambini e adolescenti con disforia di genere ponendo particolare attenzione al coinvolgimento della famiglia, come previsto in ogni buona prassi clinica con minori. Abbiamo pensato di dedicare l'ultimo capitolo agli interventi nelle scuole e alla sensibilizzazione sulle tematiche per gli studenti del primo anno di Università. Nella sezione la “cassetta degli attrezzi” abbiamo raccolto alcuni strumenti di lavoro. Proponiamo due racconti, uno per bambini e uno per preadolescenti e adolescenti, insieme a delle schede che possono essere utilizzate nel lavoro con i minori. Segnaliamo anche una filmografia che può essere spunto per eventuali proposte di lavoro nelle scuole, in gruppi di adolescenti, genitori o materiale stimolo per la formazione di educatori, psicologi, psicoterapeuti o semplicemente per addentrarsi individualmente nel tema.

Ringraziamo chi ha collaborato e reso possibile la stesura di questo volume, in particolare ricordiamo Franco Baldini per avere incoraggiato il lavoro e Francesco Mancini per aver appoggiato e sostenuto il progetto.

Parte prima
Aspetti di base e teorici

1. *Disforia di genere: uno sguardo sull'argomento*

di *Caterina Diani e Laura Rigobello*

1. Inquadramento terminologico

Le tematiche riguardanti la relazione che intercorre tra sesso biologico, sessualità e genere sono da sempre alla base di forti controversie in ambito sociale, culturale e politico. I molti studi e approfondimenti svolti in tali ambiti hanno portato a una progressiva proliferazione di termini e definizioni, con significati variabili non solo nel tempo, ma anche all'interno di una singola disciplina e nel confronto tra una disciplina e l'altra. All'interno di questo quadro teorico e clinico, il fenomeno del transessualismo ha creato da sempre numerose difficoltà interpretative e descrittive, divenendo uno dei simboli della complessità esistente in ambito sociale, medico e scientifico rispetto a temi fondamentali per la vita di ogni essere umano, quali l'identità di genere, l'identità sessuale e l'orientamento sessuale (APA, 2013).

In ambito clinico e scientifico, la distinzione tra i termini *sesso* e *genere* è stata introdotta a partire dai primissimi anni della seconda metà del '900, grazie al contributo di autori quali Money (1955) e Stoller (1968). Il termine *sesso* viene utilizzato per indicare se una persona sia descrivibile come "maschio" o "femmina" in base ai caratteri sessuali biologici assegnati alla nascita. Tali caratteri si suddividono in due gruppi distinti, definiti *primari* (cromosomi, genitali esterni, gonadi e quadro ormonale) e *secondari* (crescita e distribuzione dei peli, differenziazione nello sviluppo muscolare, sviluppo del seno, inizio delle mestruazioni) (Batini e Santoni, 2009).

Approfondendo maggiormente l'analisi delle diverse espressioni del sesso biologico, è stato evidenziato come in realtà esso sia il risultato finale di una complessa interazione tra molteplici determinanti (genetiche,

ormonali, morfologiche, cromosomiche, gonadiche, biochimiche e anatomiche) che condizionano sia la fisiologia del corpo che la differenziazione del cervello lungo tutto il percorso di crescita dell'individuo. Tale processo porta nella gran parte dei casi allo sviluppo di un sesso definibile come maschile o femminile, ma in alcuni casi può concludersi in modo atipico, determinando condizioni note come *intersessuali* (Money, 1975) o disturbi della differenziazione sessuale. In questi casi si sviluppano delle sindromi caratterizzate da una deviazione somatica dalla norma, riguardante il tratto riproduttivo e/o ulteriori discrepanze tra gli indicatori biologici maschili e femminili (APA, 2013).

Per quanto riguarda il concetto di *genere*, si sviluppa come risultato dell'interazione di più fattori e influenzamenti interni ed esterni, con connotazioni psicologiche, sociali e culturali. Con questo termine ci si riferisce a ciò che una cultura ritiene appropriato e caratteristico come "maschile" o "femminile", definendo delle aspettative e dei canoni ai quali le persone sentono di dover aderire, in modo più o meno rigido. Tale processo di riconoscimento e adesione o distanziamento dalle caratteristiche "tipiche" del genere maschile o femminile, porta al costituirsi della propria *identità di genere*, intesa come percezione psicologica interna di un continuo e persistente senso di sé come appartenente ad uno o all'altro genere. Nel suo articolo intitolato "Hermaphroditism, Gender and Precocity in Hyperadrenocorticism: Psychologic Findings", Money introduce e propone il concetto di "*ruolo di genere*" per descrivere "tutte quelle cose che una persona dice o fa per esprimere se stesso, o se stessa, come possessore dello status di maschio o uomo e di donna o femmina" (Money, 1955).

In questa definizione, la compresenza dei termini "ruolo" e "status" suggerisce come Money fosse influenzato dal concetto di "*ruolo sessuale*" proposta da Parson, utilizzato nei suoi studi come base per definire "cosa renda una persona quello che è" in termini di "aspetti dinamici e comportamenti associati all'ideale e alla posizione attesa in base al proprio status" (Haig, 2004). Ad oggi, tale visione è stata maggiormente chiarita ed ampliata e si è passati ad una definizione del *ruolo di genere* in termini di insieme delle caratteristiche estetiche, espressive e comportamentali che una data società e cultura associa e si aspetta da una persona appartenente al genere maschile o femminile (Batini e Santoni, 2009). Col passare del tempo e col proseguire delle ricerche in tale ambito, anche il binarismo della definizione di genere come "maschile" o "femminile" è stata più volte criticata e messa in discussione, portando al costituirsi di uno scenario molto più ampio di condizioni individui che si identificano in modo transitorio o parziale con un genere diverso da quello asse-

gnato alla nascita (*transgender*) senza che questo comporti l'effettivo desiderio di intraprendere un percorso di riassegnazione chirurgica del sesso (APA, 2013). Al di fuori del territorio italiano, il termine *transgender* è stato progressivamente ampliato e viene utilizzato come termine ombrello, per indicare tutte le persone che presentano un genere non conforme a quello tipicamente associato al sesso di nascita.

A partire da un quadro così complesso e data la carente eterogeneità e continuità nell'utilizzo stesso dei termini, l'immagine pubblica di queste persone viene solitamente associata al termine ormai superato e limitativo di *transessuale*. In questo modo, si sono costituite nel tempo una serie di descrizioni stereotipate e di etichette stigmatizzanti, che hanno portato a ridurre un fenomeno ben più complesso ad un generico esempio di "anomalia" sul piano prevalentemente estetico ed esistenziale, in costante dissonanza con i principi morali e religiosi dell'organizzazione sociale in cui è inserito (Ruspini e Inghilleri, 2008). Per questo motivo, in ambito sia medico che psicologico si è sviluppata nel tempo l'effettiva necessità di costruire una definizione sempre più adeguata, rispettosa e capace di descriverne la reale complessità delle persone con disforia di genere, al di là di ogni forma di pregiudizio morale, politico e religioso.

Tale necessità viene inoltre supportata dai numerosi studi antropologici e sociologici, che dimostrano come nella storia siano esistite numerose testimonianze di persone con identità e ruoli di genere diversi dal proprio sesso anatomico, con differenti livelli di integrazione e riconoscimento da parte della propria società di appartenenza. In alcune epoche, come nel mondo romano e greco, queste identità e ruoli erano maggiormente accettati e integrati nell'immaginario collettivo e nella società, nei secoli successivi sono stati più stigmatizzati, obbligando tali persone a rifugiarsi nella clandestinità o nel mondo dello spettacolo. Allo stesso modo, mentre numerose persone con comportamenti e atteggiamenti non aderenti al proprio ruolo di genere in molte società faticano a sentirsi riconosciuti e a trovare un proprio spazio di legittimità, studi antropologici specifici hanno rilevato come in altre culture essi siano più che integrati, occupando posizioni di rilievo o celebrati come figure superiori (Batini e Santoni, 2009).

Un esempio spesso citato e riconosciuto di tale fenomeno sono le *Hijra* indiane; uomini intersessuati per nascita o castrati, che adottano nomi e aspetti tipici del ruolo di genere femminile. Storicamente, all'interno del loro ambiente sociale viene riconosciuto loro il potere di invocare la fertilità delle altre persone esibendosi ai loro matrimoni e battesimi, in cambio di una ricompensa (Nanda, 2000). Ulteriori studi antropologici, condotti nella Repubblica Dominicana e nella Nuova Guinea, hanno in-